

Intervista UNI (non è stata considerata la dimensione festiva)

INT-021

Nome: YYY (femmina)

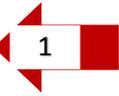
Titolo di studio: Laurea

Classe di età: dai 55 - ai 74 anni

RES-CM-N

Durata dell'intervista: 40 minuti

PER TUTTI I LAVORI DI INT-021 VALGONO LE NOTE DI MATRICE



D: siamo nella sede di ASSOCIAZIONE CATTOLICA LAICA, possiamo dunque iniziare la nostra conversazione proprio dalla storia dell'associazione, le caratteristiche se è d'accordo

R: Siamo nati pensando al dialogo con le persone non credenti, adesso le domande religiose non esistono più. Esistono ad un livello molto diverso perché oramai c'è questa teoria che basta credere in qualche cosa, e quella è la religione. Tutte le religioni vanno bene perciò non c'è più chi si preoccupa di sapere chi è Dio, chi è Gesù... può succedere ma non è più l'abituale. Prima venivano a porre delle domande. Infatti, se guarda noi abbiamo dei libretti che sono stati stampati anni fa Dai notizie Gesù ", "Voi chi dite che io sia", "Chi è Dio" ... "Dio" col punto interrogativo. Proprio teologicamente preparati per dare risposte a questa gente. Adesso vengono molti extracomunitari, molte persone che hanno bisogno di assistenza e comunque c'è l'occasione di dire una buona parola.

D: se le chiedo chi è Dio, cosa mi risponde

R: Dio per noi è l'essenziale, senza Dio, se non credessimo in un Dio Padre, in un Dio Misericordia, Amore non saremmo qui a fare questo servizio. Dio non è un giudice, non è un padrone, non è chi castiga. Ci teniamo a comunicare che Dio è Amore e che chiede soltanto questo. Infatti tutti i nostri manifesti se Lei ha notato sono con questo sfondo, con questo messaggio di speranza, di fiducia, di amore verso gli altri perché negli altri c'è Dio e perché Dio attraverso Gesù Cristo ci ha rivelato l'amore e la fratellanza.

D: molto chiaro

R: Prima c'era una informazione più teologica. Era la gente che lo chiedeva, era il pubblico che lo richiedeva fino a una ventina di anni fa perché adesso è andato sempre scemando. Io ho lavorato in una libreria per quarant'anni ed ho smesso cinque anni fa quando, già oltre la pensione. Eravamo una libreria generica, molto grande, molto rifornita di tutti i generi e anche molti testi religiosi che gli altri non avevano. Allora era nata questa libreria nel sessantotto, al tempo della contestazione. I primi manifesti che parlavano dell'esistenza di Dio erano veramente contestati, giudicati, criticati ci facevano domande, suscitavano dei dibattiti veri e propri, pro e contro. Poi è passato questo tempo del tutto va bene; non li disturbano più, allora erano disturbati da questo genere di informazioni. Adesso la gente è più indifferente, tutto va bene. C'è poi l'eccezione, logico.

D: quindi è l'indifferenza il muro da abbattere in questo momento

R: assolutamente sì

D: come vivevate queste critiche?

R: I primi manifesti che mettevamo a volte si trovavano delle scritte con degli insulti così e noi ci faceva dispiacere ma il nostro Padre ci diceva "se insultano, vuol dire che l'hanno letto. Siate contente, sono stati colpiti è già un buon segno " perciò noi siamo andate avanti così.

D: era d'incoraggiamento in effetti

R: Noi avevamo un pubblico di clienti affezionati che tutte le settimane passavano. Avendo la scolastica c'erano famiglie e bambini. C'erano questi clienti che facevano discussioni e alla fine credevano pure e ci dicevano avete ragione. Io ricordo in particolare due persone: uno che era un dirigente della NOME INDUSTRIA a LOCALITÀ-1 LIMITROFA A RES-CM-N, perciò una persona colta e di una certa formazione. Questo era stato attirato al cattolicesimo da un suo collega ma non riusciva a convincersi. Poi è venuto da noi a comprare libri, a fare domande, abbiamo fatto un'amicizia favolosa. Adesso da qualche anno vanno a messa tutti insieme il marito, la moglie, il bambino tutti insieme ma ha fatto un cammino.

D: un bel risultato

R: Non è grazia nostra eh. Ma per dire che attraverso il colloquio, il rapporto... ma così altre persone. L'altro era un avvocato, ateo, lui si diceva ateo. Un giorno lo vediamo davanti alla nostra bacheca fermo a leggere una locandina e si è fermato tanto a guardare questo manifesto e si sofferma a guardare una frase che c'era scritta sotto. L'ha letta e riletta poi entra e fa posso avere quel manifesto che c'è là? E gliel'abbiamo data e si parlava di Dio, dell'amore di Dio, non ricordo la frase. Ha voluto il manifesto e l'ha messo nel suo studio. E' morto, con un infarto una decina di giorni dopo. E quando abbiamo saputo della sua morte, sono sempre stata colpita.

D: immagino

R: Lui non era veramente un ateo, il problema di Dio se lo faceva. E mi ha sempre colpito perché noi spesso diciamo: guarda queste cose non servono a niente, nessuno le guarda invece non è vero.

D: è una forma originale di esprimere la Parola di Dio con manifesti per strada

R: Una volta abbiamo messo un manifesto sul muro di una chiesa. Che adesso è passata ai rumeni, agli ortodossi. Questa chiesa era stata ristrutturata da poco, ed era stata ristrutturata tutto un pezzo di via davanti che faceva da piazzuola, panchine, fuori. Un giorno eravamo lì che sistemavamo un manifesto, passa una signora, moglie di un architetto che aveva ristrutturato quella Chiesa e ci dice "siete voi che avete messo quel manifesto"? era nostra cliente, la conoscevamo bene. Dico sì siamo noi. E ma non è modo di trattare così i muri appena ristrutturati. Agli inizi non capivano, ci venivano a chiedere: ma siete cattolici o siete protestanti o testimoni di Geova?

D: comunicate anche questioni sociali

R: sì. Giustizia, pace, emigrazione, globalizzazione [mi mostrano i libretti] Sì, sono gli incontri fatti in questi ultimi due anni Al momento è l'immigrazione il tema sociale più sentito perché questi stranieri non si vogliono proprio tra i piedi, purtroppo è così.

D: affrontate molti argomenti

R: Da qualche anno c'è un professore di un liceo che ci tiene delle lezioni ed è facile che vengano fuori delle domande. E' riuscito a introdurre anche molti colleghi e studenti e genitori. Qui è più facile che vengano fatte delle domande perché viene gente più preparate. Per esempio si è parlato di speranza: questo insegnante è anche uno psicologo perciò lui era pronto a dare queste risposte, ci ha fatto fare un percorso.

D: interessante

R: Ma praticamente lui era pronto con delle domande a cui si doveva rispondere, e in base alle risposte sottolineava le cose essenziali. Tutti noi abbiamo dentro delle cose che non vogliamo tirar fuori e quindi essere consapevoli delle nostre paure, delle nostre insicurezze e quindi trovare il modo di superare è veramente un aiuto formidabile.

D: sì, infatti

R: E quest'anno invece cercheremo di affrontare il problema di Gesù ma non subito come figlio di Dio. Prima come uomo e poi un passo avanti per non mettere fuori, non escludere subito quelli che magari storcerebbero il naso e dicono non siamo venuti a sentire una predica.

D: quindi Gesù inserito nella storia in un certo senso

R: Ricostruzione storica a livello umano e sociale. Penso che sia più interessante che fare una cosa altamente teologica. Perché già se fanno un po' dappertutto, negli oratori, nelle chiese.

D: è un po' il modo in cui si approccia Papa Francesco

R: Ci siamo veramente ritrovate in Papa Francesco, tanto è vero che gli abbiamo scritto subito una lettera [ride] e ci ha anche risposto perché lui è così. Poi è anche di queste parti: i nonni di CAPOLUOGO DI REGIONE e i suoi dell'astigiano. Questo Papa ha lasciato da parte tutta la teologia e c'è qualcuno che lo critica per questo.

D: sì

R: Gesù prima di dare delle risposte, soccorreva i malati. Insomma bisogna partire dall'umano, non si può costruire subito su un livello alto. Le persone hanno bisogno di accoglienza, di comprensione, di sentirsi capiti e amati e aiutati per quello che serve anche se noi non facciamo carità materiale però hanno bisogno di sentirsi capite.

D: sì, capisco

R: anche nel condomino in cui abitiamo quanto è importante conoscersi, aiutarsi

D: vi proiettate verso l'esterno

R: Siamo propense all'incontro forse anche perché abbiamo sempre lavorato in luoghi pubblici. Noi siamo tutte pensionate perché ci dedichiamo a questo a tempo pieno. Facciamo i cartelloni, scriviamo il giornalismo, facciamo queste cose di comunicazione on line per quello che si riesce. I giovani non ci sono, per questo stiamo cercando attraverso questi appuntamenti nei bar almeno qualcuno che senta qualcosa. Sarebbe auspicabile che qualcuno venisse ad aiutarci.

D: avete delle collaborazioni con associazioni simili?

R: Siamo state chiamate a collaborare con un gruppo per la vita. Questa ragazza veniva a sentire le nostre conferenze, poi si è dedicata a questa attività di recupero delle prostitute, della tratta e noi non possiamo dare un aiuto, però la pubblicità sul nostro sito e propagandare quello che loro fanno questo lo possiamo fare.

D: sì, è importante

R: Per la festa parrocchiale son venuti a fare teatro. Mi son piaciuti molto. E' un modo per farci conoscere e farci aiutare. Questo è volontariato. Ci costa il locale e anche tutto l'online e quando hai bisogno di aiuto non è che vengono a dartelo gratis. E anche gli incontri... Cerchiamo sempre di trattare un po'.

D: mi ha detto che il fondatore era un Padre quindi immagino che la preghiera sia una pratica centrale

R: noi siamo di un istituto secolare quindi per noi la preghiera è la prima cosa, ma noi agli altri non proponiamo questo. Qualche volta c'è qualcuno che ci chiede di fare degli incontri sulla Bibbia e che verrebbero volentieri. Bisogna trovare uno che venga a farlo, devi fare venire un biblista e devi pagarlo.

D: Sì, capisco

R: Però questo ultimo professore sta piano piano avviando questo cammino, "dalla speranza, alla fiducia, alla fede". Pian piano per esempio, ci ha commentato benissimo le Beatitudini che servono prima di tutto per guarire la nostra vita. Però lui è partito prima di tutto dalle beatitudini evangeliche, cioè fa il cammino inverso. Parte dal Vangelo verso l'umano e poi di lì torna a Gesù. Così come ha commentato il Padre Nostro, lo ha commentato in termini psicologici ed è stato bello infatti ci hanno tutti ringraziato.

D: il Padre Nostro in termini psicologici, cioè?

R: Sentire che non si è soli. Sentire che qualcuno provvede alle nostre necessità, che non ci sono solo le cose piccole interne, che il mondo è molto più grande, cioè in termini sociali e psicologici. Per cui è un allargamento della veduta.

D: sì, lo vedo

R: Anche questa gente che è qui, non diciamo che è atea ma indifferente. Magari gente che è stata battezzata e poi ha una certa cultura perché tanti sono insegnanti o studenti liceali. A loro la religione non interessa, non frequentano o magari saltuariamente se c'è un'occasione, però restano colpiti da questa cosa.

D: sì, credo di capire

R: Cioè è un ritorno alla fede che hanno ricevuto nella loro infanzia, vista in un altro modo. Non la fede imposta, non la teologia imposta ma è quella come ce l'ha presentata Gesù. Le affermazioni altamente teologiche alla gente dicono poco.

D: e un approccio nuovo che richiede una certa fiducia, credo

R: Qualcuno ha detto, quando siamo andate a fare il primo incontro in quel caffè discoteca, "siamo entrati nell'Areopago di San Paolo, di questo ci parlate un'altra volta" [ride]. Invece sono tre anni che facciamo gli incontri nei bar e va sempre meglio, diciamo veramente le persone sono sempre più numerose e anche tanti, tantissimi giovani.

D: è un successo

R: Una sfida che vorremmo affrontare adesso è entrare in collaborazioni con altri. Per esempio, uscire nella piazza a partecipare a qualche manifestazione ma non possiamo andare da sole. Perché bisogna avere qualcuno che ci accompagni, dei giovani, un coro se no non attiri le persone, non puoi fare una predica. Io penso soprattutto ai cantanti perché tutti i cantanti hanno un appiglio religioso e su quello hanno qualcosa da proporre.

Noi abbiamo già fatto in questi incontri ma sempre in un gruppo ristretto ma su una piazza sarebbe diverso. E' un modo per attirare. Ho visto per esempio i neocatecumenali ho visto che in un bar mettevano sedie, e a un certo punto si sono messi a danzare, danzavano, cantavano. Ma sa quanta gente si fermava?

D: temi come la felicità o il dolore interessano, immagino

R: Un anno abbiamo fatto un ciclo di conferenze su "Vita bella o bella vita"? Vita bella: per esempio, l'aiuto, la cordata il fare insieme è un modo per fare bella la vita per te e per gli altri. Il darsi agli altri, il donare rende bella la vita. Donare che può essere sia per un semplice scopo umanitario o anche per un motivo di carità evangelico.

D: sì, capisco

R: negli incontri del cine caffè, per esempio, ci chiedevamo come dare senso alla vita. Si è partito dalla canzone di Gaber, e poi la poesia da Leopardi a Montale. Ci sono sempre riferimenti culturali. Solo quest'anno per il primo anno che abbiamo parlato di paura e di fiducia il tema culturale l'abbiamo un po' lasciato da parte perché sono venuti psicologi, sociologi. In genere si tenta proprio di partire dalla cultura anche dall'arte.

D: è una vostra costante, mi pare

R: le due che abbiamo fatto su Matisse e Chagall e "l'Urlo di non crede" di Munch si parte sempre dalla cultura, arte, letteratura, poesia per sfociare nella ricerca di Dio in questi autori, artisti. E alla fine il parroco ci ha chiesto se andavamo a ripetere questa lezione di Chagall ai ragazzi dell'oratorio perché era andata benissimo. Si sono dati convegno in un bar vicino alla parrocchia e lo hanno ripetuto perché erano tutti entusiasti. Che magari non avevano mai sentito una lezione di arte, non sono mai stati attenti e quella volta quella cosa gli interessava.

D: la Fede e l'attività continua che svolge nel suo volontariato qui la aiutano a guardare con occhi particolari il tema della morte?

R: La paura, tutti abbiamo paura della morte. Questa è stata affrontata. Paura di quello che ci sta intorno, ha il fondamento nella nostra inconscia o conscia paura di essere sacrificati e della morte che verrà. La nostra paura immediata del piccolo è comunque sempre riferita alla nostra paura fondamentale che è quella della morte. Ogni giorno siamo chiamati a morire, ogni giorno è un giorno di vita ma è anche un giorno di morte.

D: capisco

R: La resurrezione di Cristo è un po' più difficile. Certi argomenti noi li esponiamo solo sui dépliant dove mettiamo le vetrine o li distribuiamo nei negozi, nei cimiteri, negli ospedali anche nei ristoranti dove ce li accettano. Noi non ne parliamo, loro leggono, se vogliono sapere qualcosa di più si rivolgono a noi. Non affrontiamo l'argomento direttamente, perché non sono argomenti facili.

D: ah ecco

R: Bisogna essere molto preparati soprattutto se parli davanti a degli intellettuali. Bisogna avere una preparazione che noi non abbiamo così alta. Possiamo dire qualcosa ma poi eventualmente li mandiamo da qualcuno personalmente non in gruppo. Ne parliamo per iscritto perché se no si deve fare proprio una cosa teologica e non so se sarebbe un modo per avvicinare o per allontanare perché una predica lunga su un foglietto... direbbero "ci vogliono catechizzare".

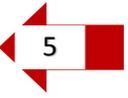
D: capisco

R: Non la leggerebbero nemmeno. La catechesi va fatta a piccole gocce. Questi argomenti si toccano e non vanno in profondità. Poi se qualcuno fa delle domande la risposta si dà, se poi si vuole approfondire l'argomento si va individualmente.

D: sì, forse c'è bisogno di rispondere a urgenze più immediate

R: Adesso c'è molta più povertà, c'è molta disoccupazione per cui barboni a tutti gli angoli che dormono sotto i portici. Degrado della città in genere perché certi corsi sono andati molto giù. La povertà vuol dire molto. Le fabbriche che se ne vanno, i negozi che chiudono, questo vuol dire molto perché incide sul sistema di vita. Infatti quando facciamo gli incontri sulla giustizia sociale, viene proprio fuori questo. Che ci sono quelli che se ne approfittano, l'equilibrio non c'è mai stato ma adesso è tutto più polarizzato. Io non ho mai capito molto della globalizzazione ma sembrava di aver scoperto il mondo, adesso...Avevamo molta fiducia nella globalizzazione... adesso solo sul livello economico ma c'è chi ne approfitta. L'altro giorno era San Benedetto patrono dell'Europa ma se avessimo lo spirito dei benedettini. Il 600, l'Europa devastata dalla invasioni barbariche e pure poco per volta si tirarono su e adesso stiamo tornando indietro e se vengono meno i valori cristiani credo proprio

che...anche proprio a livello di valori umani. C'è molto lavoro da fare. Ognuno cerca di fare quello che può e poi si vedrà.



## MEMO

L'intervista si è svolta nella sede di ASSOCIAZIONE CATTOLICA LAICA a CAPOLUOGO DI REGIONE giovedì 13 Luglio alle ore 15.00. L'incontro con YYY è scaturito da condizioni casuali. Il giorno successivo al mio arrivo a RES-CM-N, passeggiando lungo la via principale ho visto il manifesto di "ASSOCIAZIONE CATTOLICA LAICA", associazione religiosa con sede principale a CAPOLUOGO DI REGIONE. Mi sono soffermata a leggere ed ho preso il numero di telefono del referente a RES-CM-N. Non ho chiamato subito perché avevo in programma un'intervista con una signora che lavora al centro riabilitazione Ferrero e con la quale avevo fissato un appuntamento saltato a seguito di un controllo a sorpresa proprio la mattina stessa. Mi ha risposto la signora YYY, molto gentile e disponibile e entusiasta all'idea dell'intervista. YYY propone di vederci giovedì presso la sede di ASSOCIAZIONE CATTOLICA LAICA CAPOLUOGO DI REGIONE perché quello è il giorno che lei dedica al volontariato. Accetto anche perché sarei stata comunque a CAPOLUOGO DI REGIONE quel giorno. L'incontro si è svolto davanti a un'altra volontaria molto gentile. Stare in sede ha permesso loro di mostrarmi, manifesti, volantini, libri di due dei quali mi hanno fatto dono alla fine dell'intervista. Il limite più grande riscontrato è che non si è mai arrivati sul piano personale, il discorso si è mantenuto sull'attività dell'associazione Tuttavia è stato molto interessante in termini di cambiamento. Alla fine inoltre, mi hanno messo in contatto con una bonus gemella "NOME ONLUS", dove mi sono recata la mattina successiva nell'ultimo giorno di permanenza a CAPOLUOGO DI REGIONE. Ritengo che entrambe le interviste siano ricche di spunti e fotografino e raccontino la crisi e la necessità di adeguamento da parte dell'associazionismo cattolico torinese che cerca di coniugare fede e cultura. Sono stati per me incontri umanamente e culturalmente molto importanti. Sono rimasta in contatto sia con gli uni che con le altre. YYY mi ha regalato il testo: "Grafie dell'anima" di Mirella Lovisolo e Stefania Valazza. Inoltre mi hanno dato otto numeri di "Foglio di collegamento" un opuscolo informativo sull'attività e di approfondimento tematico. [...]